

Bollettino Nuove Acquisizioni



| Biblioteca della Fondazione Carlo Donat-Cattin | Marzo | 2021 |

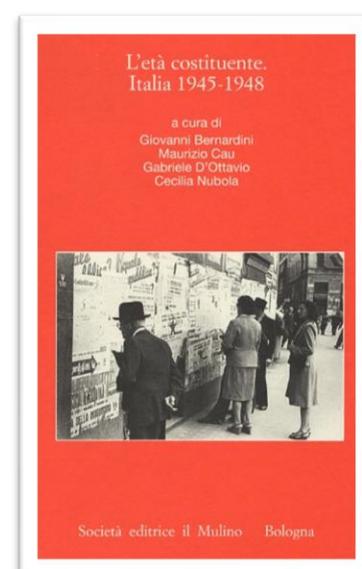


Che cos'è la storia dei partiti politici e cosa significa nel quadro della storia italiana dal Risorgimento a oggi? In sintesi è la domanda a cui intende rispondere questo manuale, frutto della collaborazione di qualificati specialisti della disciplina. Il filo conduttore è quello della forma partito intesa come modalità di raccolta del consenso politico in un sistema, quello del costituzionalismo occidentale, che fonda la sua legittimazione su tre cardini: un patto costitutivo (costituzione, scritta o meno che sia) noto a tutti e condiviso; l'esistenza di sistemi elettorali competitivi; una opinione pubblica libera.

Paolo Pombeni
Storia dei partiti italiani
Il Mulino, 2016

Il volume indaga i tempi, le forme e gli sviluppi della transizione storica che l'Italia ha affrontato nei primi anni del secondo dopoguerra. Quella compresa tra il 1945 e il 1948 fu un'età costituente che rimodellò in profondità la vita politica, sociale, economica e culturale di un Paese sospeso tra l'elaborazione di un passato da superare e la costruzione di un futuro ancora tutto da immaginare. Le ricerche qui presentate ruotano attorno a quattro nodi tematici: «i conti con il passato», «la gestione del presente», «la continuità nella rottura», «la costruzione del futuro». Si tratta di quattro livelli di analisi che consentono di mettere a fuoco alcuni dei fenomeni intorno a cui storicamente si sviluppa -attraverso cui può essere reinterpretata - la transizione da un sistema politico a un altro. È una lettura che scompone per temi e problemi il frastagliato paesaggio istituzionale, politico e sociale dell'Italia che si appresta a farsi Repubblica. Emerge il quadro di un'epoca caratterizzata da forti tensioni, in cui il governo del presente implica al tempo stesso una presa di posizione sul passato e uno sguardo sul futuro.

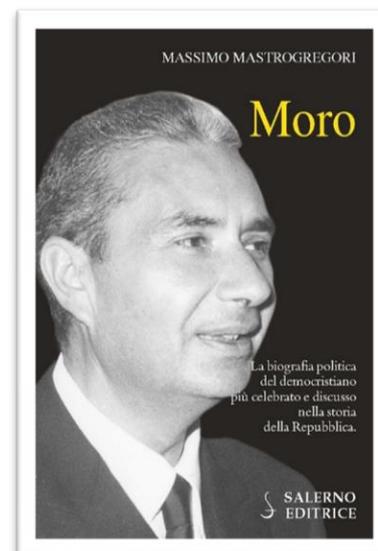
Giovanni Bernardini, Maurizio Cau, Gabriele D'Ottavio
L'età costituente.
Italia 1945-1948
Il Mulino, 2019



Dalle cronache alle più impegnative scritture storiche medievali, l'Italia si dimostra un laboratorio di innovazioni e riflessioni di grande spessore nel contesto europeo. La storiografia umanistica e storici come Machiavelli e Guicciardini non sorgono, quindi, come estemporanee novità, e neppure è casuale il magistero italiano nell'Europa del Rinascimento. Questo alto profilo viene in parte disperso nella "decadenza" italiana, finché con Vico, Muratori, Giannone si riapre una nuova grande stagione. Dal Risorgimento alla Repubblica il corso della storiografia italiana si fa molteplice e differenziato, in collegamento crescente con i paralleli sviluppi europei. Nel '900 la storiografia italiana è poi sempre più ricca di voci e di esperienze, che ne fanno un documento notevole della cultura contemporanea, pur mantenendo sempre una sua originale cifra di interessi e di metodi. Un ritratto d'autore del volto cangiante della storiografia italiana. Un profilo che definisce la fisionomia e la metodologia dello scrivere di storia nel nostro paese, sottolineandone l'organico rapporto con l'insieme della vita civile e culturale.

Giuseppe Galasso
Storia della storiografia italiana. Un profilo
Laterza, 2017

In quanti modi diversi si potrebbe raccontare la vera vita di Aldo Moro? Osserviamolo, per esempio, in un'immagine del 1941. È un giovane elegante, sorridente, che attende a piazza San Pietro di essere chiamato per un'udienza privata con il Papa. Ma come è riuscito quel giovane - se scorriamo rapidamente un'immaginaria linea del tempo - a conquistare il potere in Italia e a mantenerlo poi per lunghissimo tempo? E perché poi, alla fine, è stato rapito e ferocemente ucciso? Ci sono domande essenziali che animeranno dall'interno ogni racconto della vita di Moro, quali che siano le forme o le scansioni temporali prescelte. Molti si sono concentrati sulla fine, sulla morte terribile, in grado di svelare - come il montaggio cinematografico per i film - il senso dell'intera sua vicenda. È una strada promettente, a patto di non credere troppo alla favola che Moro è stato ucciso perché stava preparando il compromesso storico con i comunisti.



Massimo Mastrogregori

Moro. La biografia politica del democristiano più celebrato e discusso nella storia della Repubblica

Salerno, 2016



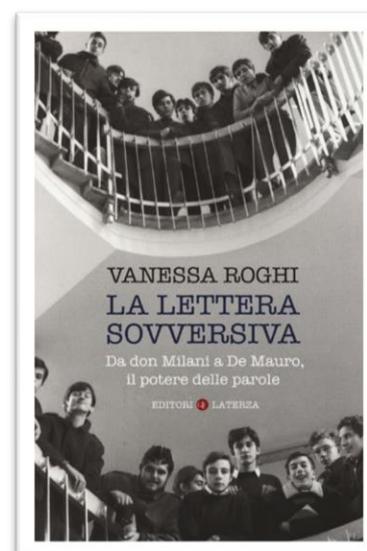
Negli ultimi anni l'attenzione su Aldo Moro si è accresciuta in modo significativo. Un'intensa analisi storiografica, condotta nella fedeltà alle fonti, sta aiutando a superare luoghi comuni, rappresentazioni e pregiudizi sulla sua figura. Si sta riscoprendo la ricchezza del suo percorso intellettuale e della sua biografia tutta intera, liberata dal peso dei misteri, delle ambiguità e delle polemiche legate al rapimento e all'uccisione. I saggi raccolti in questo volume dimostrano come sia finalmente possibile accostarsi a Moro con serenità, per studiare, attraverso la sua vita, la sua riflessione, la sua intelligenza nel capire le sfide del proprio tempo, un segmento ampio e complesso della storia italiana ed europea.

Tiziano Torresi

***Una severa conquista
Aldo Moro e la democrazia in Italia***

Cacucci, 2019

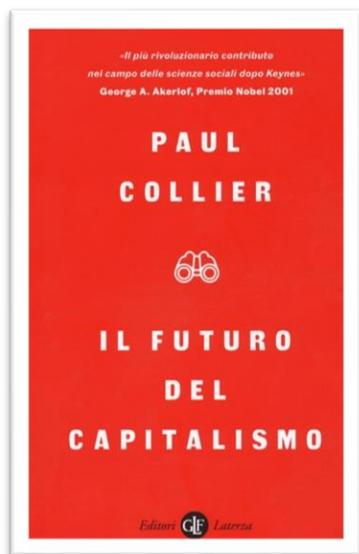
È il maggio 1967 quando esce, per una piccola casa editrice fiorentina, un libro dal titolo "Lettera a una professoressa". L'hanno scritto don Lorenzo Milani e gli alunni della scuola di Barbiana, una canonica del Mugello a pochi chilometri da Firenze. Il libro viene subito accolto dai linguisti come un manuale di pedagogia democratica, dai professori come un prontuario per una scuola alternativa, dagli studenti come il libretto rosso per la rivoluzione. "Lettera a una professoressa" è stato un autentico *livre de chevet* di una generazione, vademecum di ogni insegnante democratico per lunghi, lunghissimi anni. Visto, ancora oggi, come anello centrale se non vero e proprio punto di partenza di ogni riflessione sulla necessità di riformare la scuola. Ma anche come inizio della crisi della scuola. Un libro-manifesto, suo malgrado. Ma com'è stato possibile che l'esperimento pedagogico di una piccola scuola di montagna e la pubblicazione di poche pagine siano diventati la scintilla di una rivoluzione? Perché ancora oggi questa "Lettera" mobilita il ricordo, innesca passioni, divide e fa litigare? Perché si è fissato nella memoria collettiva come un punto di passaggio epocale non solo quando si parla di scuola ma anche di giovani, generazioni, movimenti?



Vanessa Roghi

***La lettera sovversiva
Da don Milani a De Mauro, il potere delle parole***

Laterza, 2017



Paul Collier
Il futuro del capitalismo.
Fronteggiare le nuove ansie
Laterza, 2020

Nuove e profonde contrapposizioni lacerano il tessuto sociale delle società occidentali: grandi città contro province povere, élite altamente specializzate contro masse di lavoratori poco qualificati, paesi ricchi contro paesi poveri. Queste lacerazioni generano nuove ansie, nuova rabbia e nuove passioni politiche, come testimonia l'ondata di consensi ricevuti dai populistici di tutto il mondo, da Trump al partito della Brexit, sino all'estrema destra italiana. In questo libro appassionato e polemico, Paul Collier, uno dei maggiori esperti mondiali su povertà e migrazioni, prova a delineare i percorsi attraverso i quali superare queste nuove fratture economiche, sociali e culturali. Avendo vissuto tutta la propria vita a cavallo di queste faglie, prima nella famiglia operaia a Sheffield, poi ad Oxford, fino agli studi sul campo in Africa, conosce molto bene le ragioni dei fallimenti di molti economisti e delle loro proposte, spesso astratte e difficilmente traducibili in strategie concrete. Il nuovo approccio che propone ha un fondamento etico perché il capitalismo può essere salvato soltanto se saremo in grado di renderlo equo e compassionevole e non solo efficiente ed economicamente fiorente. Un capitalismo da gestire e non da distruggere, in cui la dignità e la reciprocità prevalgano sull'aggressività, la paura e l'umiliazione. E per questo ci dobbiamo liberare di gran parte del bagaglio intellettuale del XX secolo e dei suoi clichés e cominciare a pensare a strade completamente diverse, adatte ai nuovi orizzonti ai quali stiamo andando incontro.

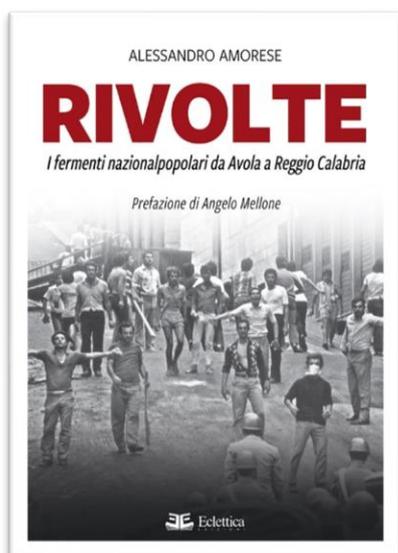
Le pagine qui raccolte contribuiscono alla ricostruzione del pensiero di un prete scomodo a lungo incompreso. Nelle sue riflessioni sul sacramento della confessione, sulla povertà, la guerra, la famiglia, le opere di Antonio Rosmini, il laicato, la giustizia, emerge la passione riformatrice di don Primo Mazzolari (1890-1959), progressivamente diventato, molti anni dopo la sua morte, un punto di riferimento per il Concilio Vaticano II e per il rinnovamento della Chiesa del XXI secolo.

Giorgio Campanini
Don Primo Mazzolari
Un protagonista del Novecento
Morcelliana, 2019



Spontanee e quindi sminuite, imprevedibili e pertanto disprezzate, interclassiste e come tali incomprensibili per gli schemi marxisti del tempo. Dalle giornate di Battipaglia alla Rivolta di Reggio Calabria, dai fuochi di Pescara alla sommossa dell'Aquila, dall'eccidio dei braccianti ad Avola alla Rivolta del pallone a Caserta, l'Italia profonda che scese nelle piazze, andando oltre classi sociali, contro la partitocrazia e subendo una feroce repressione nell'ambito di discutibili gestioni dell'ordine pubblico. Il libro di Amorese affronta ed analizza unitariamente, con testimonianze e documenti dell'epoca, le cronache dimenticate delle Rivolte nazionalpopolari.

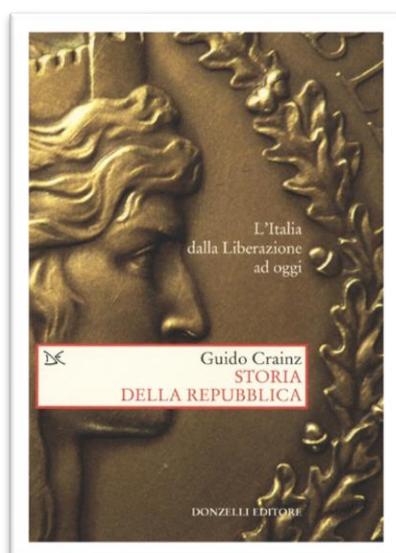
Alessandro Amorese
Rivolte
I fermenti nazionalpopolari da Avola a Reggio Calabria
Elettica, 2020



Nel corso del Novecento il rapporto tra il cattolicesimo italiano e la democrazia ha conosciuto tre circostanze peculiari nelle quali si è espresso in modo più intenso, originale e fecondo: la partecipazione dei cattolici all'Assemblea Costituente, la preparazione e lo svolgimento del Concilio Vaticano II, l'esplosione della contestazione cattolica.

Il volume ripercorre queste tre vicende analizzando in modo specifico il legame tra pensiero democratico e riflessioni pastorali, la contaminazione tra esperienze politiche, fermenti sociali e pratiche sinodali all'interno della comunità ecclesiale.

Ugo De Siervo, Enrico Galavotti, Marta Margotti
Costituzione. Concilio. Contestazione
Democrazia e sinodalità nel cattolicesimo italiano del Novecento
Camaldoli, 2019



Settant'anni di storia: un percorso intenso e tormentato, intriso di speranze e di delusioni, di traumi profondi e di mutamenti inavvertiti. Un percorso cui attingere più che mai, questo è il senso del libro, nei disorientamenti dell'oggi. Nel disagio per il nostro presente. Nell'incombere di scenari internazionali che alimentano le inquietudini del nuovo millennio. Quanto siamo cambiati nei settant'anni della Repubblica? Come sono venuti a confliggere, nel loro scorrere, modi diversi di essere italiani? Come si è passati dalla società sofferente e vitale del dopoguerra, capace di risollevarsi dalle macerie di un regime e dalle devastazioni di un conflitto mondiale (e protagonista poi di uno sviluppo straordinario), all'Italia spaesata di oggi? In un unico sguardo tutte le stagioni della nostra vicenda repubblicana, nel succedersi di scenari sociali e politici, culture, generazioni: il dopoguerra, intenso e tormentato; le trasformazioni, le speranze e le disillusioni del «miracolo economico»; le tensioni e gli umori degli anni settanta, non riducibili al dilagare di conflitti e terrorismi; la grande mutazione degli anni ottanta, vera origine dei processi successivi. Sino agli ultimi vent'anni: la bufera di Tangentopoli, il crollo del precedente «sistema dei partiti» e la lunga stagione di Berlusconi, con corposi

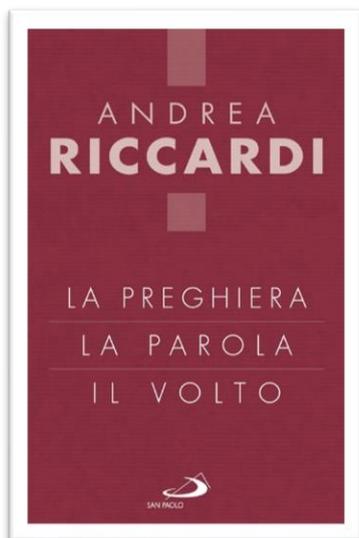
segni di un più generale declino civile; l'urgenza e al tempo stesso l'estrema difficoltà di invertire la deriva.

Guido Crainz
Storia della Repubblica.
L'Italia dalla Liberazione ad oggi
Donzelli, 2016

La storia costituisce un tassello importante nel più vasto campo degli studi sul movimento cattolico, sulla sua partecipazione al dibattito socio-politico del primo Novecento, sui suoi rapporti con lo Stato e le gerarchie ecclesiastiche, con l'Azione cattolica, il Partito popolare e con il fascismo. L'Associazione magistrale italiana «Nicolò Tommaseo» è una storia ancora poco nota perché atipica nel grande mosaico del movimento cattolico italiano, ma è una storia importante per lo sviluppo della scuola e della professionalità dei maestri italiani.

Andrea Dessardo
L'Associazione magistrale «Nicolò Tommaseo»
Storia di maestri cattolici (1906-1930)
AVE, 2019



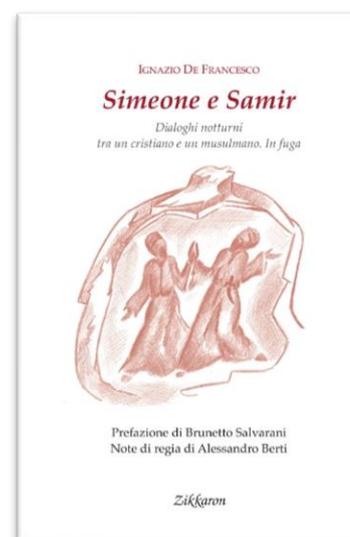


In un mondo dominato da una comunicazione rapida e incalzante, hanno ancora senso la preghiera e la lettura della Parola di Dio? Che significa pregare di fronte all'abisso del male e del dolore? Come può l'uomo contemporaneo affrontare il "silenzio di Dio"? Avendo come punto di riferimento la Bibbia, i Padri della Chiesa e la tradizione iconografica orientale, Andrea Riccardi cerca di rispondere a questi e ad altri interrogativi dell'esistenza umana. Riccardi aiuta a leggere la Parola di Dio nella storia e di fronte alle domande dei poveri e dei feriti della vita. Le icone che orientano nella preghiera mostrano anche la bellezza che scaturisce dalle fessure di un'umanità sofferente, umiliata, abbandonata. Un volume per riscoprire il vero senso della preghiera e costruire una vita che sia, come quella di Cristo, bella e buona.

Andrea Riccardi
La preghiera, la parola, il volto
San Paolo Edizioni, 2019

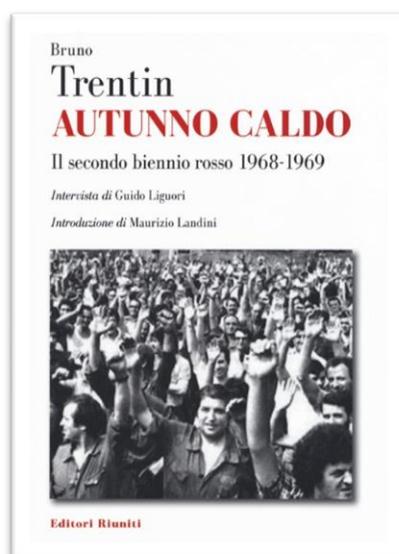
In una notte di tempesta, alla vigilia di una grande battaglia campale tra l'esercito dei soldati cristiani e quello dei soldati musulmani, due uomini in fuga da quegli accampamenti, un cristiano e un musulmano, si rifugiano in una grotta del deserto, dimora di un eremita. La convivenza forzata in quella vigilia di guerra li porta a conoscersi, dialogare sul senso della vita, sul perché delle guerre e sul modo di risolverle. È questa la cornice narrativa di un libro che si occupa di dialogo tra religioni e culture in un'ottica di pace e convivenza, collegandosi a due eventi importanti: l'incontro tra s. Francesco e il Sultano d'Egitto (settembre 1219) durante la Quinta crociata; il viaggio apostolico di papa Francesco negli Emirati Arabi Uniti (febbraio 2019). Il libro si compone di una parte narrativa e di una parte saggistica, di approfondimento tematico. Prefazione di Brunetto Salvarani. Note di regia di Alessandro Berti.

Ignazio De Francesco
Simeone e Samir
Dialoghi notturni tra un cristiano e un musulmano. In fuga
Zikkaron, 2019



Un protagonista delle lotte sindacali ripercorre una delle svolte cruciali della democrazia italiana: il biennio 1968-69, stagione di lotte studentesche e operaie, di crescita della democrazia in fabbrica e di messa in discussione del vecchio modo di essere della sinistra. E proprio in quegli anni che prese il via il lungo processo teso a cambiare l'identità stessa del movimento operaio organizzato: il passaggio da una critica «quantitativa» del capitalismo a una critica «qualitativa», nella quale confluirono filoni diversi della nostra cultura. Per la sinistra italiana - secondo Trentin - anche un'occasione persa, per la tendenza a sottovalutare il sociale o a ridurlo alle esigenze del politico. Introduzione di Maurizio Landini.

Bruno Trentin
Autunno caldo
Il secondo biennio rosso (1968-1969)
Editori Riuniti, 2019



Come è nata la nostra Costituzione? Dopo aver inquadrato il problema della Costituente nella storia d'Italia dal Risorgimento in poi, l'autore passa in rassegna le diverse interpretazioni che il pensiero giuridico italiano ha elaborato circa il potere costituente, esamina le principali posizioni dell'opinione pubblica prima e durante i lavori dell'Assemblea costituente nel 1946-47, ricostruisce l'iter concreto della nostra Carta costituzionale, mettendo a fuoco il ruolo di De Gasperi e illustrando i punti caldi del dibattito. Da ultimo ripercorre le discussioni sulle riforme costituzionali, iniziate già all'indomani dell'approvazione della Carta nel 1948 e tuttora vivissime.

Paolo Pombeni

La questione costituzionale in Italia

Il Mulino, 2016



L'irresistibile ascesa di un ragazzo italiano diventato uno dei manager più potenti d'America, prima di prendere il timone della Fiat e cambiare per sempre il capitalismo industriale del nostro paese. È la storia di uno studente di Genova - compagno di scuola di Paolo Villaggio e oggetto delle sue prime, sferzanti battute - che diventa vice chairman della General Electric, una delle più potenti aziende americane. Fresco è protagonista di feroci contrattazioni per il petrolio in Arabia Saudita, dell'acquisizione della Olivetti, delle trattative al Daniele con i Lloyd's di Londra, di licenziamenti dolorosi e grandi rivoluzioni. Tutte vittorie che lo portano ai vertici mondiali e gli fanno guadagnare il soprannome di *Mr Globalization*, capace di intuire tra i primi le nuove dinamiche dell'economia internazionale. Nel 1998 Gianni Agnelli offre a quel talentuoso manager la presidenza della Fiat e Paolo Fresco interpreta una stagione difficile con coraggio e felici intuizioni: dal potenziale di Maserati e New Holland alla lunga battaglia con le banche per la ristrutturazione del gruppo. Una vita generosa che ha trovato negli ultimi anni una nuova sfida da affrontare, ancora tra l'Italia e gli Stati Uniti, nel sostegno alla ricerca sul Parkinson e le malattie degenerative. Una storia di affari e passione vissuta al fianco della compagna di sempre Marlene, e raccontata qui per la prima volta: uno sguardo diretto sull'economia, la storia e la finanza che hanno dato forma al mondo in cui viviamo. "La carriera di Paolo Fresco rappresenta il successo di un italiano che per

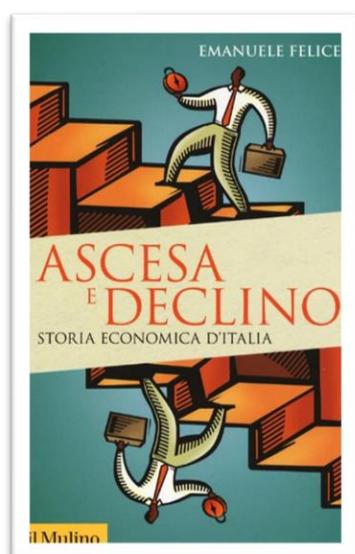
tutta la sua vita ha saputo coltivare la curiosità e l'apertura verso il mondo, un po' Machiavelli e un po' Marco Polo." (Dall'introduzione di John Elkann)

Paolo Fresco con Enrico Dal Buono

Mr Globalization

La storia dell'uomo che portò il sogno americano alla Fiat

La nave di Teseo, 2020



Il nostro paese ha conosciuto fasi alterne di prosperità e di declino: dopo i successi del Novecento, da anni sembra arenato nelle secche di una lunga stagnazione, che non trova paragoni nel resto dell'Occidente. Come è stato possibile passare da una realtà economica tra le più floride all'attuale declino? Alla luce delle più aggiornate ricerche sul reddito e sulla disuguaglianza, sul divario Nord-Sud e sulla performance delle imprese, il libro mostra come l'origine dei successi e dei fallimenti italiani sia da ricercarsi nell'assetto politico e istituzionale del paese, nelle sue classi dirigenti e nel modo in cui esse hanno inciso, nel bene o nel male, sulle condizioni profonde della crescita.

Emanuele Felice

Ascesa e declino.

Storia economica d'Italia

Il Mulino, 2018

Cristiano riformato con una forte base luterana, pensatore fra i più importanti negli Stati Uniti del Novecento, Reinhold Niebuhr costruisce la sua complessa riflessione antropologica e politica attorno all'asse di fondo del peccato originale, quell'occultissimo vizio della superbia che porta l'uomo a ignorare i limiti della propria finitezza e trasforma così qualsiasi proposito troppo ostinatamente perseguito nel proprio contrario, dando luogo a un esito che Niebuhr definisce perciò ironico e che applica, tra l'altro, alla politica americana della guerra fredda. Punto di riferimento per tutti i presidenti dal New Deal fino a Barack Obama, che lo ha indicato come "uno fra i miei filosofi preferiti", Niebuhr sembra essere scomparso dal dibattito pubblico con le elezioni del 2016; Ward Holder e Josephson s'interrogano sul significato di questa rottura e sulle prospettive d'un suo ritorno lungo un'analisi che ha soprattutto il merito di presentarci gli Stati Uniti visti dall'interno, mostrandoci quanto poco sappiamo d'un Paese che ci sembra di conoscere e invece non capiamo, che ci appare prossimo e invece è, in tutti i sensi, lontano, a partire soprattutto dalla circostanza che - come un osservatore acuto si è espresso - è il Paese più religioso del mondo.



Peter B. Josephson, R. Ward Holder
Realismo cristiano e politica statunitense
Reinhold Niebuhr alla prova della pratica di governo
 Unicopli, 2020



Si può scrivere, oggi, una «storia d'Italia»? È ancora possibile immaginare unitariamente il passato della penisola, dal medioevo a oggi? È sempre più difficile rispondere a queste domande. I rivolgimenti successivi al 1989 hanno cambiato in profondità la prospettiva sulla storia del paese. La «provincializzazione» dell'Italia, e dell'Europa tutta, emerge con grande nitidezza. Cosa rimane allora delle rappresentazioni storiche che precedono quel lungo tornante, così profondamente segnate da una meditazione sofferta sull'ambigua eccezionalità della storia italiana, e sul suo contraddittorio ingresso nella modernità? La storiografia, in Italia come altrove, ha scomposto il canone nazionale, facendo i conti sia con la prospettiva della globalizzazione sia con le sfide identitarie imposte dalla memoria pubblica. L'obiettivo di questo libro non è quello di effettuare una sorta di bilancio storiografico, ma di provare a capire cosa possa significare, in un quadro del genere, una possibile «storia d'Italia» del nostro tempo.

Francesco Benigno, E. Igor Mineo (a cura)
L'Italia come storia
Primato, decadenza, eccezione
 Viella, 2020

«Amico degli orfani, delle persone devote, delle vedove, fervente nello spirito, amante del bene». Così i Padri della Chiesa nei primi secoli definiscono il diacono. «Anello di congiunzione o ponte di collegamento tra il vescovo, i presbiteri e i laici» lo chiama un padre della Chiesa del XX secolo, padre Michele Pellegrino, cardinale arcivescovo di Torino. Nella storia di questa istituzione si inserisce Benito Cutellè, un calabrese che negli anni del «miracolo economico» approda a Torino dove, insieme alla carriera professionale e alla vita familiare, si dedica agli altri e al diaconato. I diaconi, come Benito, si lasciano «prendere per mano da Dio»; si impegnano a elargire la sua Parola e a diffondere il suo Regno tra quanti non lo conoscono o se ne sono allontanati; aiutano gli uomini e le donne di oggi a riprendere il dialogo con il Signore. Questo volume vuole rendere testimonianza dell'enorme bene che i diaconi permanenti fanno alla Chiesa, alla società, alla città.

Pier Giuseppe Accornero
«Dio mi ha preso per mano». Dalla Calabria a Torino alla ricerca della felicità.
La storia di un ragazzo che diventa diacono permanente
 Effatà, 2020



Il divario di cittadinanza tra Nord e Sud del Paese è cresciuto negli anni successivi alla crisi del 2008. Nel silenzio dei media e in assenza di una “voce” da parte delle classi dirigenti nazionali e locali, il tradizionale divario territoriale che ha caratterizzato la storia unitaria italiana ancora prima e ancor più che differenza negli indicatori economici, è disuguaglianza nelle condizioni di vita. I dati ci dicono che per la prima volta nella storia repubblicana si stanno riaprendo le distanze tra Nord e Sud negli indicatori sociali, a partire dall’istruzione e dalla sanità. Un processo che ci ha reso più deboli, in tutto il Paese, nel fronteggiare la pressione dell’epidemia da Covid-19 e che espone, soprattutto le regioni del Sud, a enormi rischi sociali di fronte al fortissimo impatto economico della crisi. Questo volume è un diario di viaggio condotto negli ultimi quattro anni per vedere la vita di questo pezzo del nostro Paese. Un lungo peregrinare che narra di cosa rimane del sogno industriale degli anni Cinquanta in città dimenticate come Gela e che racconta le storie dei primari campani che si vanno a curare al Nord con il cuore in gola ma convinti che solo lì possono avere maggiori speranze di guarigione; dei pendolari alle prese con treni lumaca; delle mamme calabresi e siciliane che non studiano e non lavorano perché devono badare ai loro bambini in città dove non esistono asili nido o servizi per l’infanzia; dei giovani che hanno chiesto il reddito di cittadinanza perché in fondo non possono ambire ad altra forma di sostentamento; delle mafie che dalla povertà e dai bisogni traggono manovalanza per incrementare il loro esercito e fare affari al Nord. Un racconto che smentisce la vulgata di un Sud inondato di risorse ma che al tempo stesso evidenzia i disastri della classe dirigente recente e passata. La Costituzione detta dei principi comuni di cittadinanza in materie come l’istruzione, l’accesso alle cure sanitarie, l’assistenza sociale, le pari opportunità, la possibilità di fare impresa. Principi che oggi non sono rispettati in maniera omogenea nel Paese.

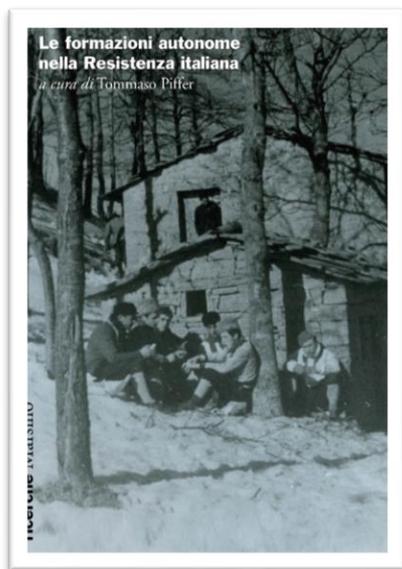


Luca Bianchi, Antonio Frascilla

Divario di cittadinanza

Un viaggio nella nuova questione meridionale

Rubbettino, 2020



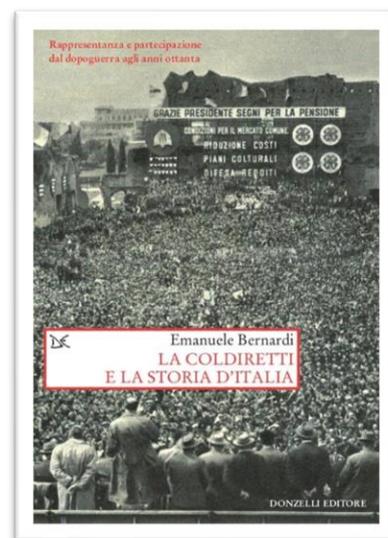
A lungo ignorata dalla storiografia, la Resistenza autonoma rappresentò una componente estremamente significativa del movimento di liberazione dal punto di vista numerico, militare e politico. Formazioni come il primo *Gruppo Divisioni Alpine* di Enrico Martini Mauri, *le Fiamme Verdi* o la *Osoppo* inquadrono migliaia di uomini, che spesso portarono in dote l’indispensabile esperienza militare acquisita nel Regio Esercito. Fu grazie a uomini come Alfredo Pizzoni, Edgardo Sogno e Raffaele Cadorna che il *Comitato di Liberazione Alta Italia* poté garantirsi la fiducia degli alleati occidentali. Finita la guerra, così come era nelle intenzioni dei leader della Resistenza autonoma, il paese rigettò ogni tentazione rivoluzionaria e si dotò di solide strutture democratiche. Questa raccolta di saggi restituisce per la prima volta alla Resistenza autonoma il ruolo che le spetta nella storia della guerra di liberazione, mettendo a confronto le esperienze politiche e militari di diversi contesti regionali.

Tommaso Piffer

Le formazioni autonome nella Resistenza italiana

Marsilio, 2020

La Confederazione dei coltivatori diretti è ancora oggi largamente rappresentativa del mondo agricolo italiano, ma la sua storia, iniziata con la fondazione nel 1944 e intrecciata inestricabilmente alle vicende più generali del nostro paese, è ancora poco conosciuta: una lacuna che questo libro intende colmare. Dedicato agli anni cruciali della lunga presidenza di Paolo Bonomi (1944-1980), basato su un'amplessissima gamma di fonti, ricco di suggestioni, spunti e curiosità, il volume ripercorre sia la dimensione locale della Coldiretti, sia i legami internazionali che contribuirono alla sua crescita. L'autore conduce il lettore nelle stanze dell'organizzazione, seguendone il percorso dalla fondazione all'insediamento a Palazzo Rospigliosi a Roma e fin nel Dipartimento di Stato a Washington, dove Bonomi si recò per la prima volta nel 1954. Tra locale, nazionale e globale, la Coldiretti si vide coinvolta nei momenti più significativi della storia d'Italia: dagli appuntamenti elettorali alle crisi internazionali (le rivolte nel mondo sovietico del 1956 e 1968; il Muro di Berlino; la strage di piazza Fontana), dai problemi della produzione a quelli dell'ambiente e del welfare state.

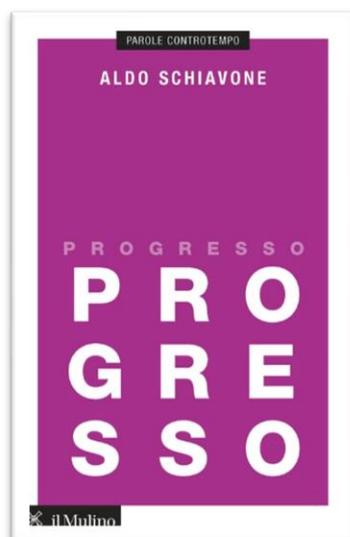


Emanuele Bernardi

La Coldiretti e la storia d'Italia

Rappresentanza e partecipazione dal dopoguerra agli anni Ottanta

Donzelli, 2020



Una parola che sembra quasi da evitare, un ricordo di tempi lontani e di perdute ingenuità intellettuali. Eppure, l'idea di progresso esprime qualcosa di profondo e di essenziale: una rappresentazione della storia senza la quale la nostra identità e la nostra capacità di progettare il futuro sono a rischio. Scritte appena prima che iniziasse la crisi del Coronavirus, queste pagine, cui tocca oggi la più implacabile delle verifiche, si interrogano sulla funzione progressiva della tecnica e della scienza, che non sono una potenza estranea: sono nostre figlie, siamo noi.

Aldo Schiavone

Progresso

Il Mulino, 2020

La crescita esponenziale di persone e oggetti iperconnessi ha portato a una trasformazione profonda nell'organizzazione politica. È cambiato tutto: la nuova politica è segnata dall'emergere di partiti digitali – dal Movimento 5 Stelle, a Podemos, ai Pirati – che si sono rapidamente affermati rivoluzionando il modo in cui reclutano membri, prendono decisioni e mobilitano la propria base. Attraverso interviste con leader e attivisti, Gerbaudo dimostra che, oltre a guadagnare rapidamente consenso fino ad arrivare in certi casi al governo, queste formazioni hanno avuto il merito di innovare le pratiche organizzative dei partiti, coinvolgendo centinaia di migliaia di persone nelle loro attività in rete. Partecipativi ma plebiscitari, aperti e democratici ma dominati da iperleader carismatici, i partiti digitali portano con sé sia grandi potenzialità che seri rischi per la democrazia nell'era digitale.

Paolo Gerbaudo

I partiti digitali

L'organizzazione politica nell'era delle piattaforme

Il Mulino, 2020



La recente apertura degli Archivi Vaticani ha reso consultabile anche una vasta documentazione riguardante i rapporti tra la Santa Sede e l'Italia. Presso l'Archivio Apostolico, in particolare, è ora accessibile anche il fondo della Nunziatura in

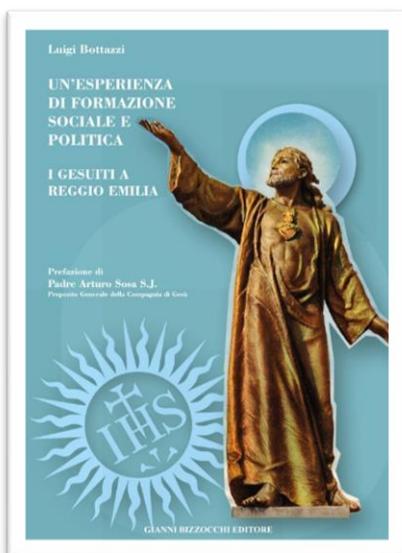
Italia per il periodo 1939–1953. Sono stati gli ultimi anni del fascismo e quelli del passaggio alla democrazia; gli anni della Seconda guerra mondiale e i primi della Repubblica italiana; quelli della guerra fredda e della contrapposizione tra comunismo ed anticomunismo... A fare da guida in questa ingente massa documentaria c'è ora questo prezioso volume in due tomi. Si tratta del secondo volume di un'opera più ampia, il cui primo volume è stato pubblicato dieci anni fa. Dal 1929 al 1953, infatti, nunzio in Italia è stato Francesco Borgongini Duca, attraverso cui sono passate molte questioni importanti nei rapporti tra la Santa Sede e l'Italia (e tra la Chiesa in Italia e le autorità italiane: gran parte di questo secondo volume riguarda questioni relative alle diocesi italiane). Non mancano anche notizie riguardanti altri paesi, le cui richieste finivano sul tavolo del nunzio in Italia. Un inventario, dunque, e cioè uno strumento prezioso per i ricercatori, frutto di un lungo e accurato lavoro, di cui sono espressione gli utilissimi indici dei nomi, dei luoghi, delle istituzioni e dei periodici. Ma anche

qualcosa di più: molti documenti sono ampiamente citati o largamente riassunti, come sottolinea nella Presentazione mons. Sergio Pagano, aprendo squarci illuminanti anche a chi non avrà tempo di visitare gli archivi.

Giovanni Castaldo (a cura)

L'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia, II. (1939-1953)
Inventario

Archivio Apostolico Vaticano, 2020



Il volume è dedicato **Scuola Superiore di Scienze Sociali** ideata e diretta dagli stessi Gesuiti. È frutto di una ricerca durata oltre due anni presso gli archivi di Reggio Emilia, Guastalla, Gallarate, Milano e Roma. Si tratta di una “singolare” ed importante storia reggiana e, in parte, anche emiliana, sicuramente di rilievo nazionale nel quadro della evoluzione post-conciliare della Chiesa italiana degli anni '60-'70, uno spaccato molto stimolante per la sua originalità. Tutto nasce dall'insediamento dei Gesuiti a Reggio Emilia, che provenivano dal San Fedele da Milano (1954-1975). Nell'ambito di questa Casa di esercizi spirituali, per sacerdoti e laici, denominata Centro del Sacro Cuore, con sede a Baragalla nella prima periferia di Reggio Emilia, prende il via la Scuola Superiore di Scienze Sociali, così chiamata, con corsi triennali post-diploma di tipo para-universitario. L'idea e l'impostazione didattica nasce da un gruppo di Gesuiti, impegnati nella redazione della nota rivista cattolica milanese “Aggiornamenti Sociali”, provenienti da missioni e borse di studio all'estero, come P. Luigi Rosa, P. Giacomo Perico, P. Mario Reina e da importanti docenti dell'Università Cattolica, come Giuseppe Lazzati, Mario Romani, Siro Lombardini, Giorgio Braga, Francesca Duchini, Luigi

Frey. La scuola era frequentata da oltre un centinaio di giovani provenienti dalle diocesi emiliane (nei territori odierni di Piacenza, Parma, Reggio E., Modena).

Luigi Bottazzi

Un'esperienza di formazione sociale e politica
I Gesuiti a Reggio Emilia

Bizzocchi, 2020



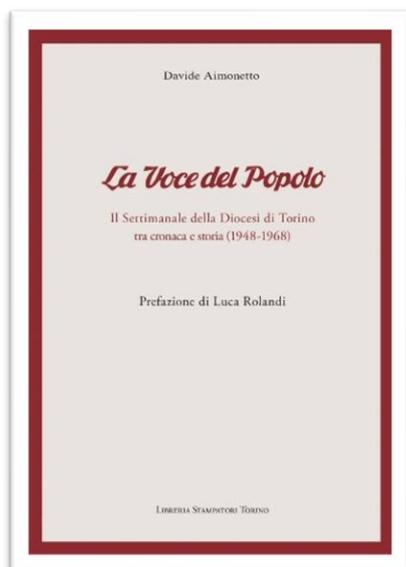
Il Rapporto Annuale Federculture 2019, come ogni anno, rappresenta un appuntamento di verifica dello stato di salute della cultura italiana. I saggi e le analisi statistiche presenti nel volume disegnano un quadro ricco e approfondito di ciò che accade nei territori, nella società, sul fronte delle politiche pubbliche e sul versante dell'impresa culturale, di chi, cioè, produce cultura in Italia. La lettura dello scenario che emerge ci dice che occorrono impetuose politiche di incremento del consumo culturale, che cerchino di mobilitare più risorse possibili, sia di tipo pubblico sia di provenienza privata. I temi in agenda, che il Rapporto mette in evidenza, sono molti: dare seguito alla normativa speciale per le imprese culturali e creative, una risorsa decisiva anche per l'economia del Paese; continuare nelle politiche di incentivo alla programmazione; defiscalizzare i consumi culturali; ampliare il raggio di azione di Art bonus e di App18; incrementare gli investimenti in cultura per la conservazione e per la produzione culturale. La crescita dell'Italia passa anche attraverso la cultura. E attraverso la cultura possiamo dare un contributo complessivo al miglioramento dell'Italia, alla sua reputazione internazionale, alla sua consapevolezza di Paese ricco di storia e di un patrimonio culturale fra i primi al mondo, all'accompagnamento di processi economici di grande rilevanza. Tutto questo non può essere fatto con una sola legge di bilancio. Occorrono programmazione, convinzione, continuità.

Impresa cultura
Politiche, reti, competenze
15° rapporto annuale Federculture 2019
Gangemi, 2019

Il 16° Rapporto Annuale Federculture cade nell'annus horribilis della pandemia da Covid-19 che ha sconvolto la vita sociale, economica e culturale dell'intero pianeta. In Italia i settori della cultura e del turismo, tra i più colpiti dall'impatto del lockdown e delle misure di distanziamento sociale, devono fare i conti con scenari totalmente mutati e con un impossibile ritorno alla "normalità" pre-crisi, almeno nel medio periodo. Anche per le imprese della cultura è necessario ripensare i modelli produttivi, le condizioni di sostenibilità, il rapporto con i pubblici, le modalità di offerta e fruizione di contenuti ed esperienze di visita. Proprio la crisi ha anche fatto cadere dei veli offrendo il sistema culturale ad uno sguardo più oggettivo che, rivelandone criticità contingenti e strutturali, può essere la premessa e l'opportunità irripetibile per una forte azione innovatrice. Per questo il Rapporto Annuale 2020 cerca di offrire non solo una lettura analitica di quanto avvenuto in questi mesi di emergenza e dei diversi impatti che la crisi ha avuto sul mondo della cultura, ma soprattutto di dare delle chiavi di lettura propositive sul futuro che si dovrà costruire e su come attrezzarsi per farlo al meglio.

Impresa cultura
Dal tempo della cura a quello del rilancio
16° rapporto annuale Federculture 2020
Gangemi, 2020





I giornali vivono di lettori, di pubblicità, di dibattito intorno agli articoli che pubblicano. Ma, anche, vivono di studi: ogni ricerca effettuata partendo dall'archivio del «pubblicato», dalle testimonianze, dalla memoria dei protagonisti, è un modo per sottolineare la presenza di quel giornale nella vita della gente e nella storia di una città. Ora alla serie di studi sulla «Voce del Popolo» si aggiunge l'importante lavoro di Davide Aimonetto, da anni collaboratore della testata che oggi vive ne «La Voce e Il Tempo» dopo essere stata per 70 anni il settimanale della diocesi di Torino.

La ricerca di Aimonetto riguarda un periodo lungo e importante nella vita del giornale, il ventennio 1948-1968; e dedica un'attenzione specifica alla città e alla politica. Il corpo centrale della ricerca, infatti è volto a descrivere e analizzare l'atteggiamento del giornale lungo le varie elezioni che si susseguono in quegli anni, dalle «mitiche» politiche del 18 aprile 1948 fino a quelle del 1968. E alle varie elezioni comunali, dal 1951 al 1964. Il volume, tuttavia, è aperto da un doveroso richiamo alla storia propria del giornale, nato come bollettino delle Unioni operaie cattoliche, cresciuto come «Voce dell'operaio», divenuto «La voce del popolo» nel 1933 su pressione del regime fascista e finalmente acquisito nel 1947 dalla diocesi per farne la propria «voce». La proprietà della testata è rimasta alla congregazione dei Giuseppini del Murialdo ma, dal 1947 in poi, la gestione effettiva è sempre stata direttamente della diocesi. Per le vicende della diocesi di Torino Aimonetto fa sovente riferimento a un altro libro «Corre la Voce», pubblicato nel 1998 in occasione dei 50 anni del giornale.

Davide Aimonetto

La Voce del popolo

Il settimanale della diocesi di Torino tra cronaca e storia (1948-1968)

Stampatori, 2020

Il Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare si propone come un dizionario non solo da consultare, ma anche da leggere, uno strumento al tempo stesso riflessivo e operativo. Erede del Dizionario teologico interdisciplinare edito da Marietti nel 1977, riprende e rinnova quella formula in un contesto ecclesiale e culturale profondamente mutato. Esiste, dunque, una continuità ideale tra le due opere, modulata in realizzazioni diverse. È organizzato in 95 voci, delle quali una quarantina hanno una valenza ampiamente interdisciplinare. Propone in maniera ordinata e strutturata gli elementi fondamentali della fede cristiana, ma è al tempo stesso selettivo, poiché mira all'enucleazione dei temi nevralgici per la ricerca e la discussione, con uno sguardo di preferenza alla contemporaneità. Si articola in tre sezioni. La prima mira a porre in rapporto la perenne attualità del Vangelo, l'evento e la Parola, con le coordinate culturali, antropologiche e teologiche del tempo presente. La seconda raccoglie nella forma classica del dizionario una sessantina di «voci nodali», scelte sia per la loro valenza intrinseca sia per la loro attualità. La terza è soprattutto prospettica. Presenta un bilancio della storia del cristianesimo e delle Chiese a partire dalla metà del Novecento sino a oggi e si apre alle loro prospettive con uno sguardo rivolto al futuro. Entro questa cornice sono individuati alcuni temi ritenuti particolarmente importanti per l'oggi. Le voci diventano perciò «questioni disputate», più urgenti e controverse di altre sia sul piano teorico sia su quello pratico.



Nuovo dizionario teologico interdisciplinare

EDB 2020

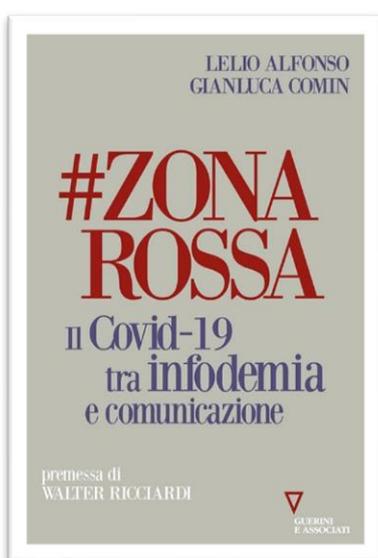
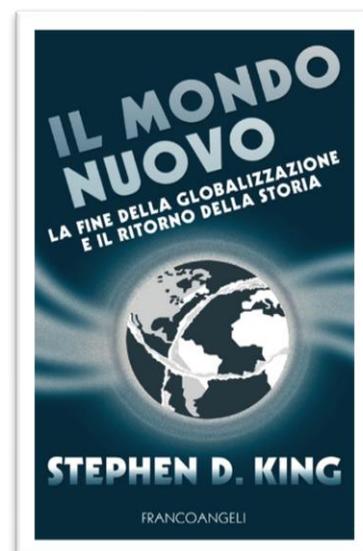
Perché la globalizzazione, oggi, viene rifiutata? Che aspetto avrà un mondo dominato da Stati rivali con obiettivi in conflitto? L'attuazione di politiche nazionaliste si trasformerà in una corsa verso il baratro? Stephen D. King, economista di fama, risponde con un libro provocatorio a queste e ad altre domande: per capire che cosa significherà la fine della globalizzazione per il benessere, la pace e l'ordine economico globale. Unendo l'analisi storica all'osservazione dell'attualità King arriva ad affermare che il rifiuto della globalizzazione e il ritorno all'"autarchia" aumenteranno il rischio di conflitti economici e politici e usa le lezioni della storia per capire come scongiurare gli esiti più infausti.

Stephen D. King

Il mondo nuovo

La fine della globalizzazione e il ritorno della storia

Franco Angeli, 2017



La pandemia ha messo a dura prova la comunicazione istituzionale e di impresa, in particolare quella emergenziale. Alla luce degli errori e delle omissioni, ma anche delle scelte e delle intuizioni dettate dalle necessità quotidiane, questa esperienza deve diventare l'occasione per evitare il ripetersi di cortocircuiti istituzionali e mediatici, dannosi tanto al cittadino quanto alla reputazione stessa dei media e delle Istituzioni. L'obiettivo di questo libro è quello di dare vita ad una riflessione costruttiva sulla comunicazione che ha il suo centro focale sulla vicenda italiana, senza per questo trascurare le esperienze di altri Paesi e del passato. Dell'infodemia, proprio come di una qualsiasi patologia, si effettua una diagnosi - analizzandone i sintomi e gli aspetti con cui si manifesta - si valuta una prognosi e si propone una terapia, ipotizzando tempi di decorso, rimedi e strategie per far fronte al «morbo». Programmare e studiare il coinvolgimento dei cittadini in scelte drastiche e impopolari come il lockdown è essenziale per gestire in modo efficace e responsabile non solo questa pandemia, ma anche crisi future che probabilmente saranno altrettanto violente e inaspettate. Prefazione Walter Ricciardi.

Lelio Alfonso, Gianluca Comin

#zonarossa

Il Covid-19 tra infodemia e comunicazione

Guerini e Associati, 2020

I conflitti sociali sono come gli incendi: si possono prevenire e spegnere sul nascere. Un libro che usa il metodo scientifico per illuminare le origini psicologiche, biologiche ed economiche di alcuni dei conflitti più divisivi della società e, di conseguenza, proporre delle possibili soluzioni. Una lettura forte, che va a toccare alcuni dei nervi scoperti dell'umanità. In quest'epoca di cambiamento e di transizione accelerata viviamo immersi in tensioni bipolari. Conflitti che creano ansie più o meno inconse nella vita di tutti i giorni. Sicurezza e libertà contro uguaglianza e solidarietà, uomini contro donne, autoctoni e tradizioni locali contro stranieri e multiculturalità, fatti contro opinioni. Molti fanno finta di non accorgersi di questi conflitti o li ignorano. Altri li riconoscono, li detestano, non li accettano, ma non li capiscono e non cercano modi per ridurli. Si afferma allora sempre di più il conflitto che devasta le società, svisciva la politica e frammenta perfino le cose più care, come l'amore di coppia e la famiglia. Gli autori descrivono modi per conoscere ed evitare di restare intrappolati nei conflitti quotidiani, per riconoscere dove e quali sono le differenze che dividono, per recuperare la prospettiva dell'insieme e per superare le frammentazioni.

Valerio Capraro, Sandro Calvani

La scienza dei conflitti sociali

Divisioni politiche, immigrazione, violenza sulle donne, fake news: cosa ci insegna la ricerca

Franco Angeli, 2020



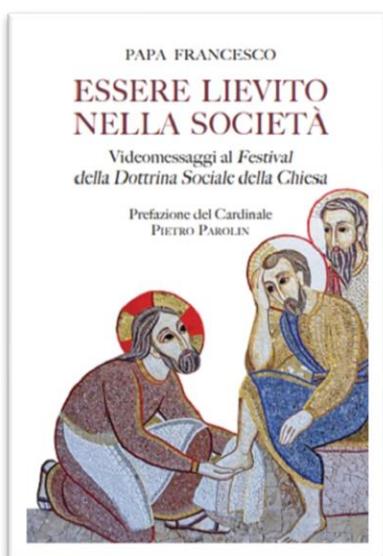
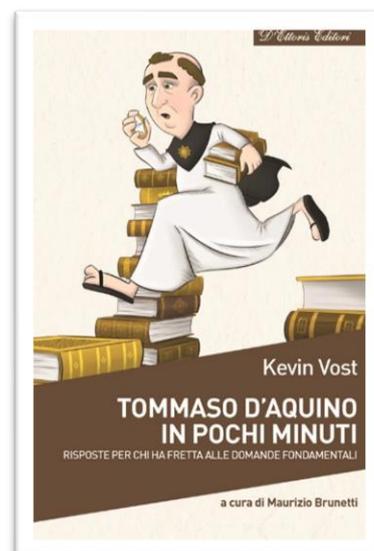


Ad arricchire la Chiesa piemontese nel medioevo furono soprattutto i monaci, nei loro vari ordini religiosi: i Benedettini nella valle di Susa, nei luoghi di Novalesa e di San Michele della Chiusa, i Cistercensi nei monasteri maschili e femminili sparsi un po' ovunque, i Vallombrosani alla periferia di Torino e nella valle della Stura di Lanzo con il loro slancio religioso, ed infine i Templari disseminati in piccoli nuclei sulla collina torinese e nel Chierese. Per l'organizzazione diocesana la loro presenza fu sicuramente un bene che assicurò nuovo slancio alla religiosità del tempo, ma anche alla vita sociale con la loro presenza attiva nei territori soggetti alla loro giurisdizione monastica. È questo il quadro dentro il quale si sviluppa il presente volume: alcune abbazie sono ampiamente studiate come la Sacra di San Michele, altre sono appena toccate come la Novalesa. Di queste ed altre abbazie nel volume si sottolineano l'ambiente in cui sono nate e vissute e soprattutto la rete delle loro dipendenze costituite da beni e chiese.

Giampietro Casiraghi
Studi di storia monastica medievale piemontese
 Effatà, 2019

“Tommaso d'Aquino in pochi minuti” è un libro scritto per chi, non avendo la possibilità di studiare le migliaia di pagine da lui redatte, è curioso di apprendere gli archi portanti di una cattedrale di pensiero che tratta grandi temi - il bene e il male, l'origine e il destino dell'uomo -, ma ha anche ricadute di «saggezza spicciola» che fanno del grande santo medievale un fine psicologo ante litteram. Capitoli intenzionalmente brevi, stile colloquiale, scrittura briosa: tutto è pensato - l'autore è un comunicatore di professione - perché anche il notoriamente indaffarato lettore del XXI secolo possa apprezzare come mai, negli ultimi 750 anni, papi, santi, re, studiosi e anime semplici animati dal desiderio di conoscere Dio, il prossimo e se stessi hanno trovato, nelle intuizioni di San Tommaso, le ragioni per amarli - e amarsi - un po' di più.

Kevin Vost
Tommaso d'Aquino in pochi minuti
Risposte per chi ha fretta alle domande fondamentali
 D'Ettoris, 2020



Il volume raccoglie i testi dei videomessaggi ai Festival della Dottrina Sociale della Chiesa pronunciati da Papa Francesco dal 2015 al 2019. La prefazione è a firma del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità. «I testi del Santo Padre, qui raccolti, - scrive Sua Eminenza - non solo attestano la Sua sollecitudine e la Sua particolare attenzione per un incontro finalizzato a perseguire il vero scopo della Dottrina Sociale della Chiesa, ma ribadiscono allo stesso tempo la vocazione dell'uomo a essere soggetto di relazioni difendendone le esigenze di giustizia, pace, dignità».

Francesco (Jorge Mario Bergoglio)
Essere lievito nella società
Videomessaggi ai Festival della Dottrina Sociale della Chiesa
 Libreria Editrice Vaticana, 2020

Nel 1895, un comitato di donne legate al movimento suffragista statunitense mise per la prima volta in discussione l'interpretazione tradizionale dei testi sacri, che sanciva la subordinazione della donna nei confronti dell'uomo. Dal loro impegno nacque *The Woman's Bible*, un'opera da cui prende spunto, oltre un secolo più tardi, il lavoro di un gruppo di teologhe, pastore e donne consacrate protestanti e cattoliche che si è posto l'obiettivo di una rilettura critica della Bibbia dal punto di vista femminile. Un commento alla luce degli studi più recenti che porti il fermento della discussione dentro le Chiese, nella teologia e nelle pratiche, ovunque persistano resistenze e chiusure nei confronti delle donne. Le studiose - di differenti provenienze geografiche e culturali - affrontano vari temi legati sia al corpo, con i suoi attributi di genere, sia ai ruoli: la bellezza, il pudore, la verginità, la sterilità da un lato; la sottomissione, la responsabilità, la spiritualità dall'altro. Le loro ricerche offrono uno sguardo nuovo su alcune delle figure di donne più significative: Marta e Maria, le sorelle messe in contrapposizione nel Vangelo di Luca; Maria Maddalena, la discepola presente sul Golgota, la prima testimone della resurrezione di Cristo; e ancora la samaritana, Rut, Sara, Abigail, Rebecca e Betsabea. Attraverso le loro storie le autrici indagano i simboli femminili del divino e mostrano che la Bibbia contiene un immenso potenziale liberatorio per le donne, «un incoraggiamento per arrivare a un'umanità piena e condivisa, scopo della Rivelazione cristiana».



Élisabeth Parmentier, Pierrette Daviau, Lauriane Savoy (a cura)

La Bibbia delle donne

Venti teologhe rileggono i passi controversi dei testi sacri

Piemme, 2020



Il Novecento - e tutto ciò che ha comportato, dalla Shoah alla costruzione dello Stato di Israele, fino al conflitto mediorientale - ha palesato i motivi religiosi, culturali, sociali ed economici sottesi al travagliato rapporto tra mondo cattolico ed ebraico. Motivi che si sono articolati nella loro complessità nei primi decenni del secolo e che, attraverso l'analisi delle riviste cattoliche italiane, sono qui sviluppati in particolare negli anni di Giovanni XXIII e Paolo VI. Si evidenzia come la ricezione delle idee del Concilio Vaticano II sia stata accompagnata dall'attenuarsi degli stereotipi sugli ebrei, intrecciandosi però in molti casi con l'interpretazione politica del conflitto mediorientale.

Enrico Palumbo

Cultura cattolica, ebraismo e Israele in Italia

Gli anni del Concilio e post-Concilio

Morcelliana, 2019

In una serie di saggi p. David ci introduce nel mondo della Bibbia, sia Antico che Nuovo Testamento: la teologia del sacerdozio nella Torah, la caduta di Gerico, le profezie di Isaia, poi Matteo e infine Paolo. Ecco come un ebreo cristiano legge a Gerusalemme le pagine sacre per le due religioni. Il volume è rivolto agli amanti della Scrittura e a chiunque si voglia accostare alla Bibbia anche senza una formazione particolare.

David Neuhaus

Riflessioni bibliche

Zikkaron, 2018

